La profezia si compirà perchè bene coincide collo scopo delle Crociate quel segreto di Stato che consiste nell'attendere il momento buono di tradurre la difesa di Bisanzio nella sua piena conquista.

Si, la fede si confonde cogli interessi degli Stati; genuflessi i dogi davanti agli altari vogliono insieme libera la terra di Cristo dall'onta saracena e più grandi la patria e il territorio della patria. Ma ombre ambigue s'erigono alle loro spalle, ombre coronate, quelle degli imperatori d'Oriente che temono per i loro troni. E tu vecchio Dandolo, tu sapevi che l'uragano di fuoco che incendiava la Palestina avrebbe arso anche quelli. Anzi lo sollecitavi, tu valoroso, tu tenace nella virtù e nel rancore.

La figura eroica di Arrigo Dandolo trascende la statura morale d'ogni altra che fino allora governò le sorti della Repubblica. È un colosso grave d'anni, piantato a cavaliere di due secoli, potenza incrollabile, violenta, aggressiva, inesorabile. Da lui Venezia attinse glorie imprevedute, ebbe il dominio di tutto il mare dalle Jonie alla Propontide, il pieno prevalere in ogni scalo sin dall'estremo oriente asiatico, da lui l'oro e le merci rare e, infine, le ricchezze che fecero maggiormente sfolgorante la basilica del Protettore.

Dal Dandolo deriva, appunto, l'impulso massimo al grandeggiare del tempio ducale, dalla sua astuta politica, da quel manovrar ch'egli fece per condurre i Crociati prima a domar Zara, quindi a debellar l'impero greco, che voleva anche dire vendicare sè stesso pel pericoloso corso d'essere martoriato da quelle genti quando andò ad esse come ambasciatore della Serenissima.

Ad esso ed ai francesi s'imputa il saccheggio di Costantinopoli. Non parliamo della terribilità della